

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio 14

Messaggero Veneto

22 | Cultura e Spettacoli

MESSAGGERO DEL LUNEDÌ 28 APRILE 2014

Federico Tavan, un mondo dolente e vitale

“Vicino/lontano” rende omaggio al poeta di Andreis: una serata evento in San Francesco in programma il 13 maggio

UDINE

Leggere il dolore del mondo. È per questo, in fondo, che è utile, necessario scoprire, capire Federico Tavan, il poeta friulano scomparso nel novembre scorso. Per la sua capacità di guardare ed evocare il mondo a partire dalla sua condizione di sofferenza, per aver dimostrato che un dialetto delle montagne friulane può essere lingua universale, *vicino/lontano*, in collaborazione con il Comune di Udine, dedica una serata della sua decima edizione a Tavan, per ricordarlo e soprattutto per farlo conoscere a chi ancora non abbia incontrato la sua opera e la sua vicenda umana. Federico Tavan, nato nel 1949 e vissuto ad Andreis (Pordenone), trovò progressivamente, grazie alla stima di alcune persone, primo fra tutti Aldo Colonello, animatore del Circolo culturale Menocchio attivo a Montebelluna, la possibilità di far partecipi gli altri del suo mondo interiore. Di lui hanno scritto Claudio Magris, Franco Loi, Anna De Simone, Erri De Luca e Carlo Ginzburg.

Martedì 13 maggio, nella chiesa di San Francesco, alle 21, *vicino/lontano* 2014, in cartellone a Udine fino al 18 maggio, presenta *Federico Tavan. Nostra preziosa eresia*. Letture



Il poeta Federico Tavan (1949-2013) in una foto di Luca d'Agostino

dell'attrice Aida Talliente, proiezioni, teatro e musiche scandiranno la serata condotta da Paolo Medeossi: sarà presentato *Al poeta de li pantanes*, video di Paolo Cantarutti e Francesco Lodolo, primo premio alla *Mostre dal Ci-*

ne Furlan (Cec Udine, 1993). Poi la musica con *Bum*, canzone sul testo di Federico Tavan eseguita da Bande Tzingare, e *Al podea capitâte...*, ovvero le musiche originali FLK su poesie e scritti di Tavan, con proiezione di fotografie di Danilo

LA GUIDA DI LUCIO FABI

Si presenta “Andar per trincee sul Carso della Grande Guerra”

Sino a qualche decennio fa, la Grande Guerra era attinente alla dimensione familiare. Tutti avevano ricevuto testimonianze dirette da un nonno o da un prozio che avevano combattuto (e magari l'uno contro l'altro, come avvenne per queste terre contese). Oggi per chi è sotto i cinquant'anni il tragico macello '14-18 è storia, non cronaca domestica. Quando qualcosa esce dalla linea dell'orizzonte, entra in un altrove temporale che difficilmente coinvolge; sicché è difficile immaginare con quali occhi e quale animo i «pronipoti di quegli uomini provenienti da tutta Europa, costretti a combattersi e uccidersi per ordine del re e dell'imperatore», decifreranno il panorama bellico offerto da “Andar per trincee sul Carso della Grande Guerra”, scritto da Lucio Fabi per i tipi di Transalpina, in presentazione oggi alle 18 a Trieste, nella sala Tessitori del Consiglio regionale. Più chiaro lo spirito

dell'autore, spinto da «una passione che ha molto a che fare con l'amicizia e la forte volontà di vivere in un clima di pace e di tolleranza su un territorio che nel passato è stato squassato dai germi della violenza, dell'intolleranza e dell'odio razziale». Agile, sorretta da uno stile divulgativo e da uno spirito privo di enfasi di parte, nutrita di aneddoti e da un ricco corpus di immagini, corredata da una cartografia impeccabile (tratta dalla nota mappa della Transalpina), da una robusta bibliografia e da un utile compendio di informazioni (associazioni, musei e sacrari, siti web, centri naturalistici, alberghi e punti di ristoro), la guida racconta il conflitto in dieci itinerari. Alcuni riguardano località note come Redipuglia, il San Michele, il Parco Ungaretti, altri zone meno conosciute, come Cerje e Temnica, sul Carso di Comeno, e le “spiagge armate” di Sdobba, Fossalon e

Grado. Luoghi, eventi, storie, personaggi, come il piemontese Giuseppe Piccolini, “mediatore culturale” e scrivano per conto dei suoi illetterati commilitoni del Sud, caduto il 25 maggio 1917 a Catagnevizza, o come Giorgio Orefice di Padova, che racconta dal tragico attacco a Bosco Cappuccio del 29 giugno 1916: «Gli austriaci misero fuori dei cartelli sul San Michele avvertendo che se fosse continuato il tiro delle bombarde avrebbero risposto con i gas. I comandi finsero di non vedere o di non credere, e non diedero in distribuzione le mascherine antigas...». Cloro e fosgene fecero strage dei soldati in grigioverde scendendo sino a Sagrado. Poi il vento girò, e li sospinse contro gli austriaci. «Ma 5.000 morti sul terreno, e altrettanti negli ospedali furono il bilancio di quella triste giornata». Solo una goccia, nel mare d'orrore dell'“inutile strage”. (lu.sa.)

De Marco elaborate da Andrea Tragoni. Gli attori del Teatrino del Rifo – Giorgio Monte, Manuel Buttus, Giuliano Bonanni – presenteranno *L'assoluzione*, testo teatrale di Tavan, e a fine serata ancora una proiezione, quella di *Fi-*

nendo... provvisoriamente, frammento dal video di Claudio Tura e Paolo Fratte con disegni di Diego Longo. Parte dell'evento dedicato a Tavan sarà l'installazione *La nâf spaziâl*, che si inaugura sabato 10 maggio, alle 19 in palazzo

Morpurgo: voce di Federico Tavan, fotografie di Danilo De Marco e video-collage di Andrea Tragoni. Interverrà l'antropologo Gian Paolo Gri, mentre le letture saranno affidate all'attore Fabiano Fantini.